



Oggi e domani cecoslovacchi al voto

Oggi e domani si vota in Cecoslovacchia. Lo scontro, nonostante la polverizzazione in 41 liste, si è polarizzato fra il ministro delle Finanze Vaclav Klaus (nella foto) e la sinistra. In Slovacchia il massimo della popolarità spetta al nazionalista sociale Vladimir Meciar mentre i separatisti puri dovrebbero ottenere il 12%. I socialdemocratici di Dubcek e Komarek, forti a Bratislava, nella repubblica ceca sembrano penalizzati dalla contrapposizione fra i liberisti e i comunisti che raccolgono il malcontento prodotto dalla riforma economica.

A PAGINA 14

Dura reazione del leader socialista alla pubblicazione delle confessioni di Mario Chiesa. Quattro politici in manette a Pavia. A Milano in carcere il vice-presidente degli aeroporti

## Scoppia l'ira di Craxi

### «Talpe e mascalzoni vogliono la mia testa» Per le tangenti una nuova ondata di arresti

#### L'unica cosa da fare: punto e a capo

GIUSEPPE CALDAROLA

**L**l coinvolgimento di Craxi e di suo figlio nell'inchiesta sulle tangenti di Milano ha provocato un vero e proprio terremoto politico. Il segretario del Psi parla di un complotto a suo danno. Ci sono una o più «talpe» a Montecitorio? Le si cerchi. C'è una singolare sincronia fra gli atti dei giudici di Milano e i tempi e le scadenze della politica? È tema di discussione. Ma la questione centrale, al punto in cui sono giunte le cose, è un'altra. L'inchiesta di Milano porta quotidianamente alla luce, anche con gli arresti di ieri, l'inaudita dimensione del fenomeno della corruzione politica in Italia. Denaro, voti, carriere, parentele: ma che mondo è quello descritto da Mario Chiesa? Nulla di meno si può chiedere alla magistratura se non di fare fino in fondo il suo dovere. Nulla di più si deve chiederle se non di rispettare rigorosamente i diritti delle persone direttamente o indirettamente chiamate in causa. Ma al sistema politico italiano e ai suoi singoli attori, istituzioni, partiti, uomini politici, mondo dell'impresa si deve chiedere moltissimo.

Ci sono cose da fare subito e che l'opinione pubblica pretende. La prima riguarda i rapporti fra i partiti e gli uomini inquisiti. Ci sarà in parlamento la difesa ad oltranza degli accusati? Sarebbe un errore gravissimo. Ieri Gianni Cervetti ha dato un esempio di stile, chiedendo per sé l'autorizzazione sia al procedimento d'accusa sia, se i giudici lo riterranno opportuno, all'arresto. È un fatto nuovo e positivo. Che cosa faranno Tognoli, Pillitteri, Del Pennino e Massari? La seconda cosa urgente è l'autoriforma dei partiti. Occhetto ha detto la sua e ha aperto una discussione anche molto dolorosa. La Dc tace e il Psi reagisce con straordinario nervosismo. Eppure il tema è posto. O i partiti avviano la loro rigenerazione oppure provvederà l'elettorato, per non pensare al peggio.

**E**ppure tutto ciò non basterà, né può essere affidato a volontà politiche che finora non si sono espresse. Nei mesi scorsi si è lungamente parlato, e l'hanno fatto capitani d'industria le cui imprese, come la Fiat, non sono risultate estranee al meccanismo delle tangenti, della necessità di un trauma per un paese che vive allegramente al di sopra delle proprie risorse. Era, per tanti aspetti, una proposta francamente reazionaria. Ma di un «trauma democratico» l'Italia ha invece bisogno. Deve essere un segnale forte che riporti la fiducia nella gente e restituisca alla gestione della cosa pubblica quel carattere di trasparenza e di difesa del bene comune che è stato largamente smarrito.

Ci sono almeno tre emergenze che richiedono risposte immediate. L'emergenza morale deve portare ad una bonifica del sistema perverso fra economia, istituzioni e politica. L'emergenza criminale deve spingere lo Stato, senza soverchiare le basi dell'ordinamento democratico e delle fondamentali garanzie, a dimostrare di essere in grado di contrastare il dominio delle cosche mafiose. L'emergenza economica deve portare a misure di risanamento che restituiscano efficienza al sistema senza penalizzare, com'è d'uso, la parte meno tutelata della società. Un programma di governo si potrà apprezzare o meno in rapporto a come saprà affrontare queste tre questioni cruciali. Ma oggi un buon programma, anche se sarebbe una straordinaria novità per questo paese, non potrà bastare a dare il segnale che attendiamo. Bisogna fare punto e a capo. Questo l'Italia si aspetta, in primo luogo dal presidente della Repubblica che ora deve nominare il capo del governo. Una vera novità. E chi deve tornare negli spogliatoi torii. Chi deve andare in luoghi più ristretti ci vada.

Il giorno dopo esplode la rabbia di Craxi. Il leader del Psi considera la fuga di notizie sulle rivelazioni di Mario Chiesa «l'ultima delle mascalzionate». E aggiunge: «Sono io l'obiettivo da colpire, lo ero e lo sono». Tutto il Psi è sul piede di guerra: Andò chiede a Napolitano di aprire un'inchiesta in Parlamento. Intanto arriva un'altra pioggia di arresti: quattro a Pavia, uno a Milano, un altro a Caltanissetta.

S. BOCCONETTI M. BRANDO G. CIPRIANI

**ROMA.** «Naturalmente l'obiettivo da colpire è il sottoscritto». Il giorno dopo le pesanti rivelazioni di Mario Chiesa monta la rabbia di Craxi. «Questa - dice - non è che l'ultima delle mascalzionate contro di me». Resta da chiarire, aggiunge, chi ha compiuto «questa grave violazione di legge». Tutto il Psi si schiera con Craxi. Andò chiede a Napolitano di aprire un'inchiesta parlamentare. Ma in una nota la segreteria del Psi usa toni meno bar-

cadieri. Intanto ieri c'è stata una pioggia di arresti. A Milano è finito in manette Roberto Mongini, della direzione Dc, per gli appalti degli aeroporti. A Pavia per un'inchiesta sul Policlinico vanno in galera in quattro: il segretario della federazione Pds, un ex senatore Pci, un dc e un socialista. A Caltanissetta in manette un deputato regionale della Dc: avrebbe chiesto voti alla mafia in cambio di favori.

ALLE PAGINE 3, 4, 5 e 6

## Intervista a Giorgio Napolitano

### «Mi impegnerò per le riforme»

«Dobbiamo andare senza indugi verso un profondo rinnovamento politico-istituzionale». Lo dice Giorgio Napolitano, nuovo presidente della Camera, nella sua prima intervista a «L'Unità». Deve essere chiaro, aggiunge, «quale Parlamento eleggere» e bisogna dare più spazio alle Regioni. Rodotà? «Conto moltissimo sulla sua collaborazione». Il rapporto col Pds? «Cercherò di dare un contributo di idee...»

GIORGIO FRASCA POLARA

**ROMA.** «Il nostro impegno ora è fare le riforme istituzionali. Un impegno che dobbiamo perseguire senza indugi», dice Giorgio Napolitano, nuovo presidente della Camera in questa prima intervista a «L'Unità». «La riforma del Parlamento - aggiunge - è tema che ha un suo specifico, grandissimo rilievo. Occorrerà non solo discutere sul come eleggere il Parlamento nel prossimo futuro ma anche su quale

Parlamento eleggere». Il caso Rodotà? «Sono rimasto molto addolorato per le incomprensioni e le tensioni che sono sorte in questi giorni. Certamente non nel mio personale rapporto con lui. Conto moltissimo sulla sua collaborazione». E come sarà ora il rapporto con il Pds? «Cambierà sicuramente. Non potrà più avere un impegno di direzione. Cercherò di dare ancora il mio contributo di idee».

A PAGINA 8

## Intervista a Del Turco

### «Non c'è solo la congiura»

V. RAGONE A PAGINA 3

## Giallo su una frase del giudice Di Pietro

A PAGINA 5

## In arrivo da Mosca 250 documenti sui fondi neri

S. SERGI A PAGINA 6

Nella riunione di Oslo esclusa la riapertura del testo di Maastricht

## L'Europa riparte in 11

### Ai danesi tempo fino a dicembre

Il summit di Oslo ha confermato la linea degli Undici presi in contropiede dall'esito del referendum sulla nuova Europa: «Andremo avanti da soli, per Copenaghen lasciamo una porta aperta». Dopo il no danese ai trattati costitutivi della nuova Europa, i partner comunitari ribadiscono che non c'è spazio per una rinegoziazione. Ma il rebus giuridico non è risolto. Ora la parola passa al prossimo vertice di Lisbona.

DAL NOSTRO INVIATO

SILVIO TREVISANI

**OSLO.** «Escludiamo ogni riapertura o rinegoziazione del testo firmato a Maastricht. Il processo di ratifica negli Stati membri continuerà come prevede il calendario stabilito». La Cee affida all'ufficialità del comunicato finale del summit di Oslo la sua ultima parola. Il cammino verso la nuova Europa non si interrompe. Si andrà avanti, senza Danimarca. La porta per Copenaghen resta aperta, ma la data ultima delle ratifiche nazionali, la fine del '92, non è modificabile. La vo-

lontà politica degli Undici non ha però sciolto il rebus giuridico. «È un problema che non abbiamo affrontato - ha ammesso il portoghese De Pinheiro - abbiamo sottolineato le volontà politiche». Resteranno compatti gli Undici? A Oslo Londra non ha nascosto di non aver gradito la dichiarazione comune franco-tedesca: «Dobbiamo eliminare dai nostri giudizi ogni arroganza nei confronti della Danimarca», ha commentato eloquentemente il ministro degli Esteri Hurd.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI A PAGINA 13

Il governo prepara per i prossimi giorni un pacchetto di misure contro la criminalità. Saranno abolite molte norme garantiste e prolungata la carcerazione preventiva

## Torna il «fermo di polizia»?

Bracci speciali e confino per i boss. Ripristino del fermo di polizia. Maggiori poteri ai giudici inquirenti e alle forze dell'ordine. Modifiche, sostanziali, del nuovo codice. Termini più lunghi per la carcerazione preventiva. Sono alcune delle misure che il governo potrebbe varare oggi o nei prossimi giorni. Per ora, restano ipotesi allo studio. Si tratta di provvedimenti simili a quelli adottati negli anni di piombo.

GIAMPAOLO TUCCI

**ROMA.** Torna il fermo di polizia? Sarebbe questa l'intenzione di Scotti e Martelli. Combattere Cosa Nostra, come allora si combatté il terrorismo. E, dunque, fermo di polizia, bracci speciali e confino per i boss, abolizione, in certi casi, della legge Gozzini, modifica del nuovo codice di procedura penale, maggiori poteri alle forze dell'ordine... Per ora si tratta di ipotesi allo studio. Oggi o nei prossimi giorni, il

consiglio dei ministri potrebbe trasformarle in provvedimenti di legge e amministrativi. La strategia è a 360 gradi. Gli inquirenti potranno indagare di più e più liberamente, verrà attenuato il segreto bancario, verranno protetti meglio i pentiti, potranno essere utilizzate in dibattimento le prove acquisite durante le indagini preliminari. A quanto pare, le nuove norme avranno carattere retroattivo.



Claudio Martelli

## Il Csm bocchia Martelli

### No al concorso-bis per il superprocuratore

ENRICO FIERRO

Con ventuno voti a favore, due astensioni e un solo voto contrario, il plenum del Csm ha ieri respinto la richiesta del ministro Martelli di riaprire i termini del concorso a superprocuratore antimafia. Uno schiaffo annunciato, che ha indotto Martelli a disertare la riunione. Ma il ministro già pensa alla rinviata: presenterà un decreto legge nel pacchetto anti-crimine che il governo si appresta ad approvare.

Critico Galloni: «Sono stanco di ripetermi, ma se il ministro della Giustizia avesse dato il suo "concerto" sulla proposta Cordova, avremmo già il superprocuratore antimafia». In tarda serata il vicepresidente del Csm ha informato Martelli dell'esito della riunione a Palazzo dei Marsicelli. «Credo che ora si imbroccerà la strada dell'intervento legislativo», il commento finale.

A PAGINA 9

La madre voleva tenere in vita il figlio incurabile

## I giudici di Londra:

### «Quel bimbo deve morire»

**LONDRA.** «Signora, ha perso la causa: suo figlio deve morire». La Corte d'appello di Londra ha respinto l'appello di una madre disperata che cercava di maltenere in vita il figlioletto di 16 mesi, contro il parere dell'unità sanitaria locale, decisa ad interrompere qualunque cura, giudicata inutile. Il piccolo era rimasto gravemente ferito in un incidente che gli ha causato lesioni cerebrali. Tre settimane fa la donna era riuscita ad ottenere dall'Alta corte un'ingiunzione nei confronti dei medici perché cercassero di salvare la vita del bambino. Ma i sanitari si sono appellati contro la decisione e hanno vinto la causa. Il caso verrà ora inviato alla camera dei Lord, ma è già destinato a diventare storico. Era la prima volta che un tribunale imponeva ai medici di proseguire le cure, contro il loro parere.

## Scienziati, voi difendete le industrie

Con il loro recente e curioso documento, alcuni «membri» della comunità scientifica ed intellettuale internazionale - avvertono i partecipanti alla conferenza di Rio di un pericolo che incombe: la scienza e il progresso industriale sono minacciati dai movimenti che esaltano la natura. Debbo dire che si tratta di una lodevole difesa della scienza come fonte di progresso sociale. Un sentimento a cui nessuna persona ragionevole può sottrarsi. E tuttavia mi pare che questo documento punti contro un obiettivo molto vulnerabile: i sostenitori di un ambientalismo che vede gli uomini come una qualsiasi altra specie animale, a suo modo unica perché sembra destinata a distruggere il proprio habitat. Questo punto di vista semplicistico conduce verso soluzioni ambientali - semplicistiche: ridurre il numero di persone viventi; limitare lo sfruttamento delle risorse naturali.

BARRY COMMONER

Visto in questa ottica, il documento appare come l'inizio di un tentativo di ambiziosa rivalutazione di Sua Maestà la Scienza nel mondo moderno.

Ma in mezzo a tante banalità, emerge un paragrafo che contrasta brutalmente con sentimenti ormai generalmente acquisiti come indiscutibili. Si asserisce infatti che «un numero notevole di attività umane ha bisogno della manipolazione di sostanze pericolose o deve comunque essere esercitata in prossimità di queste sostanze... ma il progresso e lo sviluppo si basano sempre su un crescente dominio di elementi ostili per il bene dell'umanità».

Diventa chiara, allora, la cruda realtà che si cela dietro

lo schermo delle affermazioni ufficiali e delle generalizzazioni astratte. Si tratta semplicemente di difendere quelle industrie che rappresentano la maggiore fonte di pericolo ambientale: l'industria petrolchimica che, annualmente, rilascia nell'ambiente miliardi di libbre di sostanze altamente tossiche, di prodotti chimici a lunga vita; e l'industria nucleare, che non solo è una minaccia mostruosa a causa delle possibili esplosioni, ma ha sotto terra nel pianeta rifiuti radioattivi intrattabili e pericolosi per secoli, minacciando migliaia di vite umane.

Queste due industrie hanno afflitto la gente con gli stessi «argomenti» pseudo-scientifici di cui il documento degli scienziati accu-

gnate nel «dominio di elementi ostili per il bene dell'umanità», oppure nella produzione di profitti a breve termine? Se questi eminenti scienziati e intellettuali sono preoccupati, come dichiarano, dei «doveri della scienza nei confronti di tutta la società», è venuto il tempo che rivolgano la loro attenzione ad altro piccolo, ma molto potente settore della società: le multinazionali. Sì, le multinazionali hanno sfruttato la scienza e la tecnologia, manipolato i risultati della conoscenza per i loro fini limitati, ignorando l'aggressione all'ambiente, fino a che l'opinione pubblica le ha forzate almeno a dichiarare la loro disponibilità a qualche cambiamento. La sorveglianza pubblica sull'uso irrazionale della scienza e della tecnologia da parte delle multinazionali è il modo più efficace per raggiungere gli obiettivi del progresso ambientale.

PIETRO GRECO A PAGINA 18

A PAGINA 14

**IL SALVAGENTE**

Sul prossimo numero:

- ECOTEST
- Un frigo per amico
- DIRITTI
- Tutto quello che non sapete del vostro fiume
- CONSUMI
- Aspettando gli esami: pillole per la memoria?
- sul numero 5
- domani con L'Unità

L'Unità + Salvagente L. 2.000